

ANNO II

SETTEMBRE 1922

C. C. colla Posta N. 15

LA RIVISTA BIELLESE

ARTE - SCIENZA - SPORT

MENSILE ILLUSTRATA

“ PRO BIELLA E BIELLESE „

Direzione e Amministrazione: BIELLA - Via Ospedale N. 8



TRA I FAGGETI DELLA " CERESA „ (Pollone)

Lire DUE.

Atti della "Pro Biella e Biellese",

Veniva compilata la relazione sulla elettrificazione delle Ferrovie Economiche Biella-Balma e Biella-Vallemosso; tale relazione verrà mandata ai Comuni interessati, ad altri enti pubblici e privati per averne approvazioni ed appoggi, ed iniziare così le trattative colla Società Esercente.

Nella relazione si fanno pure proposte in merito alle richieste dei Comuni dell'Alta Valle del Cervo che domandano un prolungamento della Biella-Balma od un qualche altro allacciamento diretto colla Stazione della Balma.

◆◆◆

Si constata con compiacimento la sempre maggior diffusione della *Rivista*, i cui ultimi numeri ebbero articoli riportati o ricordati dal *Corriere della Sera*, dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla *Stampa*, dalle *Vie d'Italia* e da altri giornali: il che gioverà naturalmente alla conoscenza ed alla reclame della nostra regione.

◆◆◆

Si delibera di intensificare più che mai l'azione per ottenere nuovi soci, senza di che l'Associazione non potrà a lungo reggersi. Si nota un progressivo aumento nel servizio dei biglietti ferroviari e in quello informazioni.

NUOVI SOCI

Maja Mons. Dott. Cav. Eliseo, Biella — Trigona Profeta rag. Emilio, Biella — Biancoli Francesco, Biella — Cappellaro Enrico, Biella — Rivetti Comm. Giuseppe, Biella — Borsano Francesco, Biella — Gambarova cav. Emilio, Biella — Perino Giovanni, Brusnengo — Traboletti Giov. di Agostino, Brusnengo — Ambrosetti comm. Vincenzo, Sordevolo — Pagani Gabriele, Biella — Rev. Miniggio Don Antonio, S. Giovanni d'Andorno — Ceruti Silvio, Biella, *vitalizio* — Cav. Locarni, Biella — Credito Italiano, Biella — Can. Dott. Gromo Alessandro, Oropa — Cav. uff. Sella Vittorio, Biella — Maccia Andrea, Biella — Gerodetti Oreste, Biella — Cappio Guido, Biella.

ANNO II.

SETTEMBRE 1922

CC. Postale N. 15

LA RIVISTA BIELLESE

MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamenti:		Direz. e Amministr.: Biella	° ° I manoscritti ° °
Italia e Colonie . . . L. 20		— Via Ospedale, 8 —	° non si restituiscono °
Estero " 30			
Una copia " 2			<i>Proprietà riservata</i>
Pubblicità:		Una pag. L. 150 - per un anno L. 1500	14 pagina L. 45 - per un anno L. 450
Copertina esterna L. 200	1/2 " " 80 - " " 800		1/8 " " 25 - " " 250
			Ditte raccomandate " " " 50

SOMMARIO

Ing. LUIGI GIACOSA - Le bonifiche agrarie di Masserano del Dott. Mario Rivetti - Per la Colonia Alpina Emilio e Maria Gallo - HEDDA - La Novareja - A. ROCCAVILLA - Le opere di B. Lanino nel Biellese - D. MERISI - Settembre - A. ROCCAVILLA - Cucu, bocale e bocalin, subiet, piceu e s'ciòfete - Spigolature d'archivio - R. - L'inaugurazione del Rifugio Vittorio Sella sul Lauson - R. A. - Un'iniziativa da promuovere nel Biellese - La ferrovia elettrica Novara-Biella - V. O. - Biellesi che onorano il capitale, il lavoro e l'Italia all'estero - Vita sportiva - Dal Circondario - Da un mese all'altro - Bibliografia - Atti della Pro Biella e Biellese Nuovi Soci

Bonifiche Agrarie di Masserano del Dott. MARIO RIVETTI

Fra le quote altimetriche di 244 e di 212 metri sul livello del mare, si adagiava, quasi abbandonata, quella che fu la grandiosa foresta di Masserano, comprendente le attuali baraggie del comune omonimo, dei comuni di Castelletto Cervo, Roasenda, Brusnengo, Roasio, ecc.

Il terreno di tali baraggie, dal punto di vista geologico, è *diluvium antico fertilizzato*. Per una profondità media di 20 metri, esso è costituito di tre ben distinti sedimenti: il più profondo è composto di finissima sabbia, mista ad argilla colloidale, verso l'altezza Gattesca - S. Giovanni del Bosco; sabbia i cui granelli aumentano di grossezza man mano che il terrazzamento declina verso Castelletto Cervo, per divenir ghiaia a la delimitazione delle baraggie dei comuni di Masserano e di Buronzo. Ciò dimostra che il sedimento in parola è dovuto ad alluvioni dell'antico fiume della valle del Cervo, essendo noto che verso l'asse d'una corrente si depongono i materiali di maggior dimensioni, ivi la forza viva dell'acqua raggiungendo il massimo grado. Viene in seguito uno strato d'origine diluviale, formato d'una quantità di detriti tra cui predomina l'arenaria.

In ultimo si ha il sedimento omogeneo d'argilla eminentemente feldspatica, dello spessore di circa otto metri all'altezza Gattesca-S. Giacomo, assottigliantesi a circa cinque metri all'altezza del punto trigonometrico (220 m. s. l. del mare) detto delle Sette Sorelle, perchè all'orientamento era press'a poco individuato da sette gigantesche roveri, ora ridotte a cinque.



Barbabietole da zucchero e brughiera.

- mare - perchè si tratta di un vero sedimento di decantazione, tanto son fini i suoi costituenti.

Qui la vegetazione spontanea cresce rigogliosa, anche pel fatto dell'immenso immagazzinamento dei residui organici, dovuti a la riduzione delle ceppaie della antica foresta.

Le tracce di silice, a lo stato di microscopici cristalli amorfi, sdoppiatasi dall'ortose - feldspato dominante dello strato superiore - indica all'occhio che indaga, i pochi e brevi tratti di foresta ai quali, attraverso la notte dei tempi, l'uomo offerse i propri sudori, per ritrarne in premio i frutti che la terra, banchiera impareggiabile, non nega mai a chi la tratta secondo sua natura. Tra questi, degni di nota, il *Prabello*, nel cuore della foresta, a cui fa capo il Fosso del Principe, che lo irrigava. Tale tratto, addossato al torrentello Garabione, che attraversa diagonalmente buona parte della baraggia, apparteneva anticamente a frati e fu incamerato cogli altri beni ecclesiastici. I dissodamenti vi scopersero le fondamenta di un'antica abitazione, costrutta in ciottoli, calce e mattoni speciali ad L, impastati e cotti in modo mirabile.

Lo spessore medio dello strato organico del terreno (oltre m. 0,90); la facilità colla quale vi si può immagazzinare l'umidità invernale; le sue riserve immense; la composizione chimica dei suoi costituenti, la elevatissima proporzione di elementi, rapidamente



La coltivazione del ricino.

Assolutamente privo di pietre d'ogni sorta, quest'ultimo sedimento, ha uno scheletro di minutissimi detriti di porfido: ciò dimostra che la fertilizzazione del diluviale fu portata dal disgregamento delle rocce porfiriche delle montagne - ora colline - di Masserano, Curino, ecc., ove han sede tali rocce e che ciò è avvenuto in una grandissima massa d'acqua ferma

mobilizzabili, essenziali a le grandi e più proficue produzioni, fanno sì che il terreno in questione, *allo stato potenziale*, può essere uguagliato, ma non superato dai migliori terreni conosciuti del mondo.

Questo terreno risponde ottimamente fin da primo acchito, ma vuol essere trattato *non a caso*; soprattutto esige una giudiziosa e non depauperata maturazione, che si ottiene nel ciclo quadriennale, assai economicamente, dopo di che esso può esser destinato in rotazione colla bietola da zucchero, per la quale forma un terreno non solo ideale, ma insuperabile, ottenendovisi dei prodotti di eccezionale ricchezza, purità e peso, ed inoltre nei cascami industriali della bietola, *che non ha d'uopo di irrigazione*, si ha la maggior parte del mangime pel bestiame di dotazione, cosa questa d'inestimabile valore pel ciclo rotativo. Altri cascami di lavorazione, scientificamente utilizzati, concorrono a mantenervi altissimo il potenziale di fertilizzazione specifica.



Motoaratrice Moline in funzione.

Sebbene l'estensione della brughiera, la cui composizione chimica eccezionale alla quale accennammo, sia di oltre 5000 ettari, la parte suscettibile di bonifica senza troppe spese, e tale da donare un insieme organico, appoggiato su capisaldi d'alto valore, quali cave di calce per le costruzioni, maturazione del terreno, successive esigenze industriali ecc., è di circa 3000 ettari, di cui pianeggianti, ossia coltivabili industrialmente, 2400 ettari.

Ottimo materiale si ha per la confezione di mattoni e tegole, che vengon cotti in rudimentali fornaci, erette nei singoli luoghi di costruzioni, facendovi servire da combustibile le ceppaie estirpate pel dissodamento.

Pregiudizi infiniti stavano contro l'utilizzazione di questo terreno e, purtroppo, di tali pregiudizi erano anche imbevuti, crediamo in buona fede, taluni tecnici, nei quali forse non era sufficiente il corredo scientifico e pratico per giudicare, in tutto riposo, del complesso problema. A ciò aggiungasi una subdola, nutrita campagna, la cui origine, probabilmente, ad insaputa degli stessi immediati osteggiatori, potrebbe anche risalire a coloro cui interessa che gli Italiani non si emancipino nella produzione degli alimenti di primissima necessità, tra i quali lo zucchero e le marmellate.

C'era insomma quanto bastava perchè l'inesauribile miniera d'energia e di ricchezza stesse ancora, per chi sa quanti decenni, a produrre, sempre più scarsa-

mente, legna da ardere, brugo per pessimo lettime e... *funghi*, anche se volenterosi e tenaci apostoli da anni predicassero l'immensa utilità nazionale della sua valorizzazione.

Verso la fine del 1918, il dottor Mario Rivetti, saputo in quale rete di difficoltà d'ogni genere erano stati avvolti, e vi si dibatterono, gli ideatori della bonifica, oramai quasi senza speranza d'uscirne

Chè dove l'argomento della mente
S'aggiunge al mal volere ed alla possa
Nessun riparo vi può far la gente

era già vero fin dai tempi dell'Alighieri, il dottor Mario Rivetti, dicevamo, vi si recò ad osservare, udì l'esposizione del piano di bonifica, prelevò campioni, fece



Cascinotto riattato.

le sue analisi, scandagliò la capacità degli ideatori, anche con esperimenti fatti eseguire a Sala Biellese, poi, un giorno che, per caso, capitò a Masserano, mentre contro uno degli ideatori si lanciavano dubbi velenosi da uno dei più arrabbiati osteggiatori, come chi pensasse al *surge et ambula*, posò una mano sulla spalla dell'ideatore...

Da allora, colla rapidità di concezione che forma la dote più eletta ed *insostituibile* dei nostri industriali, col-

l'aiuto morale di provati amici del pubblico bene di Masserano, fra cui ci piace ricordare il cavalier Bernardo Zanone, il dottor Pietro Martina, il geometra Antonio Bertoglio, ecc., e di Brusnengo, fra cui il sindaco Scribante, il sig. Garizio Giuseppe, il dott. Taraboletti, il sig. Giuseppe Rubino, la maggioranza consigliare d'allora, ecc., si cominciarono le prove più svariate: coltivazioni di saggina, ricino, mais, frumento, avena, segale, bietola da zucchero, patate, sulla, soia, medica, lupini, trifoglio, ortaglie, vite vergine, piante fruttifere, ecc., superando prove d'ordine tecnico non indifferenti, ma conseguendo in *tutte le prove*, benchè eseguite in annate di grandi siccità, risultati lusinghieri, di primo acchito, come doveva attendersi da chi era sicuro del fatto proprio.

Per sollevarsi alquanto dal peso del lungo e multiforme contrasto, gli ideatori della bonifica vollero anche fare qualche tratto di virtuosità, nel primo anno di coltivazione, quale quello, ad esempio, di seminar l'avena sullo sfaticcio recente di brughiera nella *prima quindicina di Maggio* e mandarla a maturazione con quella seminata regolarmente a Marzo, ecc.

Si riattò razionalmente la stalla e la parte d'abitazione della cascina detta Sorte, sopra il torrentello Garabione, in fondo a la baraggia, in territorio di Castelletto

Cervo; vi si costrusse una razionale concimaia, e la si destinò a l'allevamento di vitelle e di merinos.

A le Sette Sorelle si costrusse già la parte civile e pozzo - profondità 9 metri, acqua ottima - di ciò che sarà una delle grandi cascine base. Sabbia, ghiaia e mattoni sul posto.

A le Quattro Madame - altro punto trigonometrico: 235 m. sul livello del mare, individuato da oramai solo tre secolari e gigantesche roveri - venne costrutta una parte del civile, una parte del rustico (pozzo profondità 19 m.: acqua purissima), di altra cascina destinata come secondo punto di base, del piano di bonifica.

Si riattò un altro cascinotto con travatina e pozzo: profondità 22 m., acqua ottima, altitudine 241 m. sul livello del mare.

Si costrusse un gruppetto di piccoli edifici sul primo appezzamento acquistato: civile, scuderia, concimaia, chalet: pozzo 21 m.: acqua freschissima e pura.

Si riattò il grande cascinale di S. Giacomo del Bosco - quota 244 m. - sul trivio Biella - Buronzo - Gattinara, la cui stalla della capacità di 22 mucche venne rimessa a nuovo; vi si costrusse una grande concimaia; si impiantò un orto di quasi tre ettari; si scavò un laghetto, ove si allevano le carpe.



Cascina Sorte.

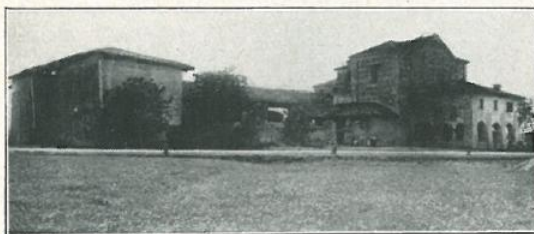
L'esperimento portò alla messa in coltivazione di oltre 400 giornate piemontesi di terreno. Il dissodamento venne eseguito a mezzo motoaratri « Moline », alla profondità di 20 centimetri, ciò che portò in conseguenza ad uno strato attivo al quanto maggiore.

Gli esperimenti ebbero per fine la dimostrazione pratica della rapida utilizzabilità della brughiera in ogni sorta di coltivazione; ma si ebbe anche per risultato un razionale rinnovo del sistema di concimazione dal punto di vista dell'economia, del rendimento e dell'igiene nell'alimentazione, nonchè la cura di diverse malattie di piante, eseguita colla semplice *razionale* superalimentazione, che pone le piante stesse in condizioni di reagire fisiologicamente sui parassiti, non solo, ma si trovò anche il modo di provocare l'equilibrio - rotto da irrazionali e costose concimazioni - fra la produzione amidacea e quella albuminoidea nei cereali, perchè *le calorie indotte nell'organismo dalla prima, rendono facile e naturale la riduzione della seconda.*

L'idea dominante dei collaboratori alla bonifica fu ed è quella di contribuire a portar nel nostro Biellese tanto progresso nell'agricoltura, da render questa degna di stare a fianco dell'industria e del commercio della regione. Biella è detta giusta-

mente la Manchester d'Italia: porre la nostra agricoltura in condizioni da non far disdoro alla nostra industria vuol dire render Biella indipendente ed arbitra del proprio fabbisogno nel consumo dei prodotti del suolo.

È di sommo interesse, in una regione eminentemente industriale come la nostra, perchè la produzione proceda alacre e pacifica, che l'industria abbia il controllo sulla *maggior quantità possibile* di cose inerenti anche indirettamente l'industria stessa, quali derrate alimentari, mezzi di trasporto, ecc. Avere il controllo su tali essenziali cose, vuol dire spazzar via tutta quell'immensa quantità di *materiale d'ingombro* e parassitario, gravitante sinistramente in altrettante resistenze tra i movimenti del *braccio* e quelli del *cervello*, con danno sempre grave e degli elementi della produzione - cervello e braccio - e dei consumatori.



S. Giacomo del Bosco.

Le nazioni più ricche cominciarono la loro ascesa da quando l'industria ebbe i mezzi per rendersi sempre più indipendente, facendo godere, per riflesso, dei benefici di tale indipendenza le proprie maestranze e per controriflesso l'intera nazione.

Brusnengo, 15 Agosto 1922.

ING. GIACOSA LUIGI.

Per la Colonia Alpina Emilio e Maria Gallo

La « Rivista » si è già occupata altra volta dell'opera di squisita e alta beneficenza compiuta dal Comm. Emilio Gallo, che, acquistata in Pollone la tenuta della « Ceresa », la destinava a sede di una colonia alpina per i bimbi d'Italia bisognosi di cura.

Il Comm. Gallo è doppiamente benemerito, per la destinazione data e perchè quel tenimento, che è una meraviglia per annose piante e pittoreschi paesaggi, senza il suo intervento forse sarebbe andato tutto inesorabilmente guasto e il paese sarebbe stato privato di uno dei suoi migliori ornamenti.

Di ciò consapevole, la popolazione di Pollone nello scorso agosto dava al Comm. Gallo una di quelle dimostrazioni indimenticabili perchè ispirate da un'opera di bontà e di alto intelletto.

La « Rivista » che vuole esser interprete di tutto quanto si fa di bene a prò della regione, or non tesse nuove lodi al geniale filantropo, ma ricorda che saranno schiere e schiere di fanciulli che benediranno sempre i cari nomi dei coniugi Gallo.



LA NOVAREJA - SANTUARIO DI PORTULA

O Novareja, nido di verzura,
come fresca ogni anno ti ritrovo
e come bella! La tua fonte pura
chioccola e scorre sul tappeto novo
d'erbette, e qui sotto la verde volta
canta ancor per chi tace e chi l'ascolta.

Canta ancor per lo stanco pellegrino
che posa qui sul rozzo tuo sedile
ed ascolta, da lungi e da vicino,
voci confuse in mormorio sottile;
chioccolio d'acqua che serpeggia e va
senza sostare - per l'eternità.

Svolettio d'ali, palpitare di fronde,
fasciano il cuore di malinconia;
lassù nel cielo nuvole errabonde
scherzano con il vento e scappan via;
l'occhio si ferma assorto a contemplare
e l'anima si chiude a meditare.

Luci di gioia, nemi di dolore,
salgono silenziosi dal passato:
ognuno bussa piano piano al cuore,
entra: il sorriso à la sua lagrima a lato.
Oh, non mai così chiaro come qui
parlò il cuore, e la voce sua s'udì!

Oh Novareja, come dolce è il canto
della tua fonte, ed ombroso ogni ramo
de' vecchi boschi, e il ciel pieno d'incanto!
Chi ti conobbe torna al tuo richiamo,
e qui vorrebbe, qui ove tutto tace,
vivere nella tua serena pace!

HEDDA

Le opere di B. Lanino nel Biellese

Artisti biellesi che lasciassero tracce della loro opera, non se ne ebbero prima del sec. XVII: se è vero, infatti, che in alcuni documenti notarili si parla di un Amedeo di Masserano che nel 1495 si acconciava per imparar la pittura presso Ismaele Oldoni di Vercelli, e di Gio. Martino Casa, pittore di Biella, che sposava una figlia di B. Lanino in pieno cinquecento, di essi non conosciamo nè qui nè fuori opera alcuna.



Fig. 1 - Gaudenzio Ferrari - Assunta

altra tempra, sì che più d'uno scrittore di cose biellesi fu condotto a commettere inspiegabili errori.

Il Lanino lavorò assai per noi come lavorarono i suoi figli, tanto che alcune opere di questi vennero a lui attribuite.

Ma a noi restano documenti inconfutabili per dire quello che è veramente suo: di altre opere possiamo accettar l'attribuzione perchè evidente è la sua mano: su altre finalmente dobbiamo far opportune riserve.

□□□□ □□□□

Bernardino Lanino nasceva in Vercelli il 1511 ed ivi moriva nel 1581 o 1582. Dei suoi figli, tre furono pittori: Cesare, Pietro Francesco e Girolamo; la figlia Ca-

Numerosissimi invece son gli affreschi, le tavole e le tele che ci ricordano nomi di artisti di Novara o di Vercelli, città entrambe che ebbero vive relazioni fra di loro e colla nostra città.

Di Novara noi ricordiamo, fra gli altri, Tomasino de Cagnolis, Angelo Canta, Daniele De Bosis, Prete Piero, Gerolamo Tornielli; di Vercelli, Giosuè Boniforte e Oldoni, G. Battista e Raffaele Giovenone, Bernardino Lanino ed i figli. Nè è da dimenticarsi il Valsesiano Gaudenzio Ferrari, di cui fra noi non si conosce opera di certa attribuzione, sebbene non manchino buone ragioni per assegnargliene alcune a Biella ed a Crevacuore.

Di tutti questi pittori, però, quello che più largamente è ricordato nella regione, è Bernardino Lanino, nome questo stranamente confuso con quello del Luino, artista così diverso e di ben

millia sposava, come dissi dianzi, Gio. Martino Casa, pittore di Biella. Ebbe possedimenti a Viverone ed in altri comuni biellesi: quivi fu largamente conosciuto ed ebbe parecchie commissioni, come risulta da atti notarili. Fu allievo di Gaudenzio Ferrari in Vercelli insieme con Giovan Battista della Cerva; non che non gli si attribuiscono altri condiscipoli, quali Cesare Luini di Varallo, Sperindio de Cagnolis, Fermo Stella di Caravaggio, Antonio Zanetti da Bugnate presso Orta, Bernardo Ferrari di Vigevano ed altri, ma di costoro non abbiamo alcuna certezza.

Lavorò col maestro a Varallo ed altrove; poi fece da sè, e la sua produzione fu abbondantissima.

Egli continuava la maniera di Gaudenzio, non senza darle un'intonazione sua propria.

Dapprima nella composizione, nei soggetti, nella rappresentazione par che non si sappia liberare dalle tracce di lui, ciò evidentemente per la lunga abitudine di lavorar sui cartoni di Gaudenzio; ma poi, rafforzato il suo stile nello studio dei disegni leonardeschi, acquista una qualche originalità sebbene sempre risenta dell'insegnamento ricevuto.

Gaudenzio ha un fare ampio ed immaginoso: la sua tavolozza è di un'esuberante ricchezza; dolcezza di espressione ma varia. Le sue carni, dapprima ceree, si infiammano col progredir degli anni di toni caldi, e piene e sode hanno una impronta di vigorosa sanità. Bagliori di messi d'oro hanno i capelli sciolti, fini, spioventi sulle candide spalle: maestosi i volti dei personaggi, caratteristiche le barbe, di certa ampiezza i manti che cadono spesso con ricercata eleganza. Nutrito il colore e, soprattutto, una fusione felice di tinte, in un'armonia spesso vibrante e luminosa.

Bernardino Lanino non ha l'ingegno del maestro: certo una sensibilità squisita, finezza di gusto e soprattutto grazia. In complesso nelle sue opere non c'è mai esuberanza: estasi dove in Gaudenzio è movimento: devota compunzione, e nei visi e negli occhi dei Santi quasi una pensosa contemplazione delle cose celesti.

Notevole il disegno con vigoria di linee e scorci, però non la robustezza del colorito di Gaudenzio e la seduzione delle sue tinte.



Fig. 2. - Bernardino Lanino - Assunta
(Chiesa di S. Sebastiano)



Fig. 3. - B. Lanino - Crocifissione
(Chiesa S. Sebastiano)

(fig. 2), sopra una nube, mentre in basso, in atteggiamento di meraviglia e di rapimento, sono gli apostoli in adorazione: il committente della tela (e si ignora chi sia), gli occhi in alto, prega con volto espressivo.

La composizione e l'insieme ricordano l'Assunta di Gaudenzio, (fig. 1) ma nel Maestro vi è più movimento e maggior vivezza di colorito. Gli angeli in alto, attorno alla Madonna, suonano e volano vibranti di vita: nella predella son piccole storie disegnate bene, ma languide di colorito.

Nella cappella a destra è una Deposizione non firmata, che si inquadra in una cornice identica a quella

Le sue Madonne hanno sorrisi dolcissimi, non più la maestosità di quelle di Gaudenzio: cogli anni il tipo si avvicina sempre più al comune, con sensibile nota realistica.

Putti rapiti a volo sorreggono tende e suonano e s'allietano in una giocondità festosa: la nota drammatica gli è data da Gaudenzio nelle Deposizioni, ma una calma pensosa rasserena tutte le sue tavole raffiguranti Madonne col bimbo, fra corone di Santi.

■■■■■■ ■■■■■■

Notissima è l'Assunta che si trova nella Chiesa di S. Sebastiano in Biella, nella cappella a sinistra dell'altar maggiore, coll'iscrizione Bernardinus effigiabat 1543. In alto la Vergine Assunta tra una corona di Angeli



Fig. 4. - Lanino Vergine, Bambino e Santi (Duomo di Biella)

dell'Assunta (forse anch'essa di Maderna dei Maderni di Pallanza, vissuto a Vercelli): essa fu da molti detta una copia di quella di Gaudenzio. La direi invece del Lanino stesso, non punto meravigliato della attribuzione al Maestro perchè le varianti son poche, e però pel colore più a quello che a questo vorrei attribuirlo.

Nella chiesa stessa di S. Sebastiano è una tavola, anch'essa non firmata ma molto bella. Ai piedi della Croce, da cui pende il Salvatore, fra due donne accorate è la Maddalena dai capelli biondi lucenti, fluenti sulle spalle; nei lati due Santi additano i committenti dell'opera in atto devoto. Il dolcissimo ovale dei volti, le figure dei Santi ricordano il Lanino quale si presenta nel primo periodo, assimilatore fortunato del Maestro: il colorito è vivace: l'insieme ha seduzione e grazia (fig. 3).

Notevoli son le due tavole che si conservano nel Duomo. In una S. Giovanni Battista coll'agnellino in braccio, nel mezzo, e ai lati Santa Lucia e San Zaccaria: nell'altro la Madonna col Putto (fig. 4) che abbraccia un agnellino, innanzi a cui sta in abito nero il committente di profilo. Le fisionomie son belle ed espressive: movimentato il gruppo del Bambino che si stringe all'agnello.

Bellissima è la tavola che trovasi nella Chiesa di S. Giacomo al Piazza (fig. 5) che non porta firma, la cui assegnazione

non si può far altrimenti che tenendo conto dei caratteri che presenta. Né è da dimenticare quella presso l'Orfanotrofio di Biella, dove sotto una tenda sollevata da due angioletti volanti, è la Vergine col Bambino fra due Santi in abito pontificale ed il committente in atto di preghiera. Alquanto languido il colore, ma le figure, a due terzi dal vero, son ben disegnate ed espressive (fig. 7).

Una tela di sufficiente valore (fig. 6) è proprietà del Monte di Pietà di Biella: essa è in condizioni abbastanza buone e, a parer mio, deve attribuirsi a Lanino.

Rappresenta la Madonna col Putto ritto in piedi sulle ginocchia della Madre, benedicienti: in alto due angeli volanti sorreggendo un drappo: ai lati è S. Giovanni coll'agnellino fra le braccia mentre una solenne figura di Vescovo accenna col dito al Bambino.



Fig. 5 - B. Lanino
(Parrocchia di S. Giacomo al Piazza)



Fig. 6 - Lanino - Madonna col Putto
(Monte di Pietà di Biella)

A questo punto dovrebbero esser ricordate le opere del Lanino o solo a lui attribuite, esistenti fuori di Biella: ma di esse in un altro numero.

ALESSANDRO ROCCAVILLA.



Fig. 7. - Lanino - Madonna e Santi
(Orfanotrofio di Biella)



Non è certo un quadro notevole per originalità, ma il nudo è buono, pastoso; la Madonna ha il volto soffuso di soave pensosità: il colore se non è brillante, neppure è così languido come in altre opere.

Non si deve finalmente dimenticare una deliziosa tavoletta, testè pervenuta all'Istituto Professionale Q. Sella dagli eredi del Cav. Masserano, rappresentante la Madonna. Essa è una delle migliori cose che figurino fra le opere donate da detta famiglia, donazione che ci riserviamo di illustrare prossimamente.



PAESAGGIO BIELLESE

Settembre

*Sui prati son le prime freddoline
e spoglio già qualche frassino appare;
s'odono ne le calme vespertine
mesti tintinni di campani errare.*
*Ancora è blando il sol; ma come il cuore
ti sente, pur se l'occhio non t'avverte,
o primo placidissimo languore
d'autunno, che rifai mute e deserte
le mie balze; e dei faggi su la cima
stemperi tinte pallide di croco,
mentre la nebbia, che sale da l'ima
valle, nasconde il monte, a poco a poco!*
*E si chiude l'alpestre Santuario,
come un asceta, solo a sè presente,
sotto l'ampio cinereo velario,
che ristagna sul bosco pigramente.*

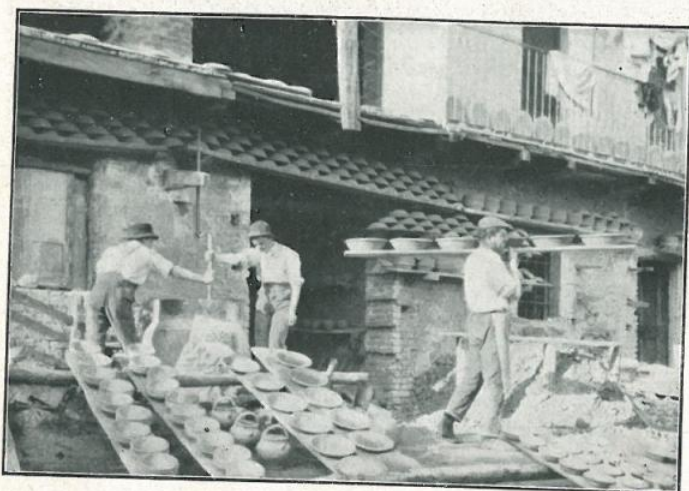
S. Giovanni d'Andorno.

D. A. Mersi.



Cucu, bôcale e bôcalin, subièt, piceu e s'ciòfete⁽¹⁾

Questa degli zuffoletti di Ronco e delle stoviglie-giocattolo è una piccola industria che accenna a scomparire, come, in genere, tutta quella delle popolari terraglie biellesi: però nelle Fiere della



Fabbricazione stoviglie di Ronco.

città, e specialmente in quella di agosto, si rivela ancora nelle sue forme caratteristiche.

Si potrebbe dire che la Fiera di S. Bartolomeo senza *cucu, bôcale e bôcalin, subiet, piceu e s'ciòfete* sarebbe un non senso: mancherebbe un'attrattiva, la delizia dei ragazzetti biellesi,

a cui non parrebbe far Fiera se non portassero a casa qualcuno di quei giocattoli.

Così la buona massaia che preferisce le rustiche stoviglie⁽²⁾ — le Bielline — fornite dalle argille di Ronco e paesi adiacenti, perchè di minor prezzo e rendono facile la cottura dei cibi, ne fa buona provvista per l'annata, mentre accontenta i bambini che delizian poi le orecchie dei passanti coi sottili ma laceranti fischi.

Le stoviglie di Ronco rappresentano una piccola industria familiare: essa si conserva come una tradizione di casa, con una monotona continuità di forme e di metodi. Nei cortili soleggiati, all'aria aperta, essa tutta si svolge, se pur si eccettua qualche volta il lavoro del tornio: vi attendono padri e figli nei giorni che rubano alle fatiche dei campi: mogli e ragazze voltano e ri-

(1) Cuculo, boccali, zuffoletti, brocca, scaldavivande.

(2) Ciapele d' Runc.

voltano al sole, sui balconi di legno e sotto tettucci, le stoviglie prima della cottura nel rustico forno.

Ma un mese avanti la Fiera d'Agosto si preparano gli zuffoletti e le stoviglie-giocattolo: esse dovranno servire per la vendita annuale poichè la fabbricazione è limitata ad un sol mese.



Vi attendono festosamente anche i ragazzi della casa facendo le prime prove nell'industria paterna: e ne escono zuffoletti che, se non han forme di piccole stoviglie, vorrebbero essere cavallini sorreggenti il cavaliere, galline e uccelli in piedi od accovacciati, in forma rozza, primitiva, nella cui coda si aprono i forellini che dovranno dar il poco diletto fischio.

Arte puerile, ingenua, ripetente i motivi che si trovano presso tutti i popoli più antichi: arte che disdegna ogni progresso, alla buona, così come viene da inesperte mani, che la fantasia infantile colora poi di interpretazioni che la diletano di sempre nuove attrattive.

Testimonianza finalmente nel favore che essa continua a godere fra i nostri fanciulli, che mentre il mondo si affanna a mutare, permane l'anima del fanciullo sempre la stessa, ingenua e cara, delicatissimo fiore della vita.

A. ROCCAVILLA.

Nei prossimi numeri, fra altro, pubblicheremo:

FERRAZIA - Come è sorta la nuova Chiesa d'Oropa.

ROSAZZA - Bacco nel Biellese.

MASSOLE - Etimologie del dialetto di Vigliano Biellese.

ROCCAVILLA - Una nota etnografica ed un rilievo storico.
- Usi nuziali nel Biellese.

Profili di Artisti: G. Bozzalla, Generali, ecc.
Mongrando 95 anni fa.

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

Bisogna dire che gli amministratori di Biella non fossero nel 1800 più fortunati di quelli del 1600.

Rimangono infatti alcuni documenti che non è inutile pubblicare.

Partiti gli Austriaci, nel maggio del 1800 i Francesi invadono il Biellese annunciando che avrebbero portato libertà, uguaglianza, fratellanza e tante altre belle cose: intanto però avvertivano, per bocca del comandante Papurel, che "tutti quelli che fossero veduti senza la tricolorata coccarda, verrebbero arrestati e castigati con 3 giorni di crotone, oltre ad un'emenda pecuniaria applicabile in ciò che sarà più di vantaggio alla Nazione".

Avendo la Commissione del Governo del Piemonte nominato Commissario della provincia e della città G. B. Marochetti, questi con decreto del 5 luglio, scioglieva la municipalità provvisoria eletta nel giugno nelle persone di Claudio Fantone, Carlo Fecia, Giuseppe Cantono, Tommaso Mullatera, dottor Gambarova, Cipriano Marochetti, Cipriano Villani, Giovanni Decaroli, Stefano Casea e chirurgo Olivetti, e ne formava una nuova, chiamando a farne parte i cittadini Giovanni Ant. Decaroli, Cipriano Marochetti, Cipriano Villani ex-cavaliere, Stefano Casea, Andrea Rondolotto e Pietro Mosca di Giov. del Vandorno.

Quale il compito di essi? Certo far le teste di legno e ubbidire agli ordini del comandante francese: ma pare che così non la intendessero i galantuomini a tale ufficio preposti, onde nell'agosto cinque di essi presentavano le dimissioni colla lettera seguente al cittadino G. B. Marochetti commissario del Governo nella Provincia di Biella.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

Cittadino Commissario,

Dacchè li sottoscritti vennero da voi installati per membri Municipali di questo Comune in seguito al decreto della Commissione di Governo a tal oggetto emanato, si sottoposero essi ai molteplici pesi adossati, e non omisero mezzo veruno onde promuovere il bene del pubblico col sacrificio anche de' particolari loro ostacoli, onde soddisfare alle mire del Governo, e meritare vieppiù la di lui confidenza, che a tale impiego gli aveva prescelti.

Non sanno li esponenti quale concetto ne abbia il pubblico formato della loro condotta, e pendente l'esercizio sinora praticato, ma consultando essi con tutta imparzialità se medesimi e ricorrendo al più severo scrutinio delle loro operazioni, si gloriano di non avere cosa veruna a rimproverarsi.

A fronte nulla meno della interna loro tranquillità, giungono continue vociferazioni alla Municipalità, percuotenti direttamente la sensibilità dell'onoratezza de' sottoscritti, che anzi ritrovano le loro determinazioni continue opposizioni nel Comandante, dal quale, oltrepassato ogni limite di autorità, vengono minacciati di arresto.

Riconoscendo adunque li esponenti non essere più conciliabile coll'autorità sovra enunciata la necessaria armonia per essi inutilmente coltivata e per andare al riparo

dell'avvilimento, a cui la Municipalità non senza grave pubblico scandalo verrebbe a soggiacere, a voi Cittadino Commissario se ne ricorrono.

Richiedendovi di accettare la solenne dismissione, che qui vi fanno di Membri Municipali con dare per la loro surrogazione le opportune providenze, invitandovi pure a trasmettere la presente a quella autorità, che crederete di dovere, e provvedervi come meglio.

GIOVANNI ANTONIO DECAROLI
CIPRIANO MAROCHETTI
VILLANI CIPRIANO LODOVICO
GIUSEPPE SAPELLANI
ANDREA RONDOLOTTO.

Notevole è la risposta che loro dava il Marochetti: non sono io che vi ho nominato, è il Governo: quindi restate: ve ne faccio obbligo. Eccone il testo:

LIBERTÀ

UGUAGLIANZA

IL CITTADINO G. B. MAROCHETTI

COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA PROVINCIA DI BIELLA

Alla Municipalità di Biella.

Biella, li 6 Fruttidoro (16 ag. u. s.) anno 8 Repubblicano.

Ho ricevuto, Cittadini Municipali, la trasmessami rappresentanza, in cui mi chiedete di accettare la solenne dismissione da voi fatta di membri municipali di questo Comune.

Riscontrandovi sul contenuto in essa, vi fo riflettere, che io non sono in verun modo autorizzato a ricevere le vostre dismissioni, non essendo voi stati da me a tal carica prescelti, ma bensì dal Governo nominati (con suo decreto del li 16 Messidoro scorso) al quale soltanto spetta perciò di accordarvi le dismissioni della carica, che attualmente occupate.

V'invito pertanto a nome della legge a non desistere dall'esercizio delle funzioni, che avete fino ad ora con soddisfazione vostra, e di questo pubblico esercitate, finchè venga dal Governo altrimenti provveduto sulla petizione che voi stimaste di porgerli a questo stesso oggetto.

Il danno che il pubblico servizio ne verrebbe a soffrire dallo stagnamento improvviso di un uffizio di tanta importanza, come si è quello, che voi coprite, mi figuro che basterà a persuadervi della necessità e dell'obbligo che vi incombe di continuare ad esercirlo, come ve ne fò espresso dovere.

Salute e fratellanza.

G. B. MAROCHETTI, Commissario
C. TROMPEO, Segretario

A quanto risulta, poco appresso gli uni si facevano chiamare ad altri uffici, altri finalmente ottenevano la dispensa per ragioni di salute, tanto che nel giro di pochi mesi ben tre volte la municipalità veniva rinnovata.

Onde un solo commento: tener l'occhio ben aperto quando gli stranieri ci vogliono venir in casa, anche se parlino di libertà, uguaglianza e fraternità.



L'inaugurazione del Rifugio Vittorio Sella sul Lauson

Il 27 dello scorso Agosto si inaugurava sul Lauson (Val di Cogne) il nuovo Rifugio che, con atto di magnifica generosità, il Comm. Emilio Gallo, presidente della Sezione Biellese del Club Alpino, donava alla Sezione stessa, dedicandolo in segno di affettuoso omaggio a Vittorio Sella.



Dono magnifico e unione di due nomi cari a tutti i Biellesi, perchè l'uno di un uomo che il largo censo rivolge ad opere di bene con entusiasmo di fede e squisitezza d'animo, l'altro di un valoroso che nel campo dell'alpinismo e colla magia dell'arte fotografica insegnò ed insegna anche agli stranieri le sapienti audacie sui monti e la genialità degli Italiani.

Sulla montagna si svolse una di quelle funzioni commoventi per la solennità del panorama, la pensosa solitudine del luogo, la non consueta presenza di tante persone, che riescono indimenticabili.

Non ci fermeremo a dar la cronaca spicciola della giornata quale fu riferita dai giornali quotidiani: ci piace invece segnalare ancora una volta la benemerita atti-

vità della Sezione Biellese del Club Alpino, feconda di iniziative, fedele alle antiche tradizioni, memore dei doveri verso il Suo Grande Fondatore per non esserne indegna.

Così al serto dei Rifugi alpini biellesi or se ne aggiunge uno che servirà a sempre meglio ricordare agli alpinisti italiani e stranieri che visiteranno la Valle di Cogne, le benemeritenze del nostro Biellese.

Esso consta di un fabbricato principale antistante, lungo metri 28 circa e largo metri 4, ad un solo piano con sottotetto, e di un fabbricato secondario retrostante e separato dal primo da un ampio piazzale, lungo metri 9 e largo m. 5.

Il corpo principale è suddiviso in sette vani, dei quali uno, esteriormente tinteggiato in giallo, è riservato al Presidente della Sezione di Biella. Degli altri 6 locali ve ne sono tre arredati con due letti ciascuno ed altri tre con tavolati offerenti comodo spazio al pernottamento di oltre 30 persone.

In caso di necessità il Rifugio potrà dare ospitalità anche ad oltre 100 persone potendosi utilizzare il sottotetto.

Il locale centrale è stato provvisto di stufa, tavoli, ecc. perchè, oltrechè da dormitorio, possa servire anche da cucina per gli alpinisti che abbiano a frequentare il Rifugio nei periodi dell'anno in cui non vi sarà servizio di custodia e di osteria.

Il corpo secondario comprende una magnifica sala da pranzo di metri 5 x 1 ed una cucina di metri 3 x 3,20.

Tutti i locali nei due fabbricati sono stati soffittati, palchettati e le pareti rivestite in legno.

Nella grande sala da pranzo è collocata una targa in granito lucidato colla seguente epigrafe:

EMILIO GALLO
PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BIELLA DEL C. A. I.
DONANDO GENEROSAMENTE QUESTO RIFUGIO
ALLA SUA SEZIONE
LO VOLLE DEDICATO
IN SEGNO DI AFFETTUOSO OMAGGIO
A VITTORIO SELLA

Dinanzi al Rifugio havvi una larga spianata di metri q. 2600.

A poca distanza sgorga una sorgente limpida e freschissima.

Il Rifugio facilita la traversata in Valsavaranche (ore 7) ed è comodo punto di partenza per la salita della Grivola (ore 7), della Grivoletta (ore 6) del Gran Serze (ore 4,30), della Punta Rossa (ore 4), della Punta Nera (ore 3,30), della Punta Bianca (ore 4,30), dell'Erbetet, per non annoverare numerose altre salite di forse minore importanza alpinistica, ma di sommo interesse.

Alla Sezione biellese del Club Alpino, la *Rivista* compendia gli auguri nel fatidico grido: Excelsior:

R.



Alludiamo alla *Federazione Audizioni Musicali Infantili* (FAMI), istituzione sorta a Milano da un anno per l'infaticabile opera di quella squisita artista che è Elisabetta Oddone, e che ora già conta sezioni a Roma ed in altre città.

La Signora Oddone, che i Biellesi applaudirono in una felicissima audizione di canzoni popolari promossa dalla Università popolare nel 1914, da tempo vagheggiava il progetto di fondare un organismo musicale infantile: studiò il modo di realizzarlo, abbinò alla cultura dell'arte infantile piccoli esperimenti, semplici ma sempre dimostrativi e significativi, traendone la persuasione che il bimbo è pronto non solo ad un richiamo ma incoscientemente lo aspetta.

Pensò così a concerti di eccezione svolti da artisti squisiti, capaci di scendere al bimbo; a fiabe bellissime, animate anche da minuscoli esecutori, a cori di voci fragili ed argentine, perfino ad un rinnovamento singolare del grande concetto greco, ricercatore di bellezza nell'intreccio vaghissimo di musica, poesia e danza.

In tale opera trovò entusiastiche approvazioni e valenti coadiutori, specialmente nei Maestri A. Perlasca e Lonati, tanto che la istituzione a poco a poco pigliava forma e consistenza tra il crescente plauso non solo dei bimbi iscritti e delle loro famiglie, ma di quanti poterono assistere ai mirabili saggi pubblicamente dati.

Quella della Signora Oddone fu un'opera di fede, dapprima poco compresa ma poi accolta con entusiasmo, ed ora piena di vitalità, destinata a far molta strada.

« Estendere l'opera educativa del bambino ed intensificarla al massimo grado, ecco lo scopo di sviluppare il repertorio musicale infantile: avvezzare il fanciullo a comprendere le concezioni sonore adatte alla sua mentalità; abituarlo a considerare la musica come elemento vitale quotidiano; prepararlo infine a penetrare, più tardi, i capolavori della grande arte universale, fonte inesauribile di superbe sensazioni ».

Ecco il programma di azione e per i piccoli discepoli e per i maestri che vorranno occuparsi della musica per i fanciulli!

In varie occasioni in Biella, per opera di pochi benemeriti, si ebbe la dimostrazione evidente che qualche cosa di simile si

potrebbe fare, con gradimento della popolazione: perchè non si cercherà di creare una sezione della FAMI milanese?

Noi siamo certi che la Signora Oddone, in cui cortesia e squisitezza di pensiero sono una cosa, non mancherebbe di venire fra noi per persuadere, dar istruzioni e metter le basi della Sezione solo che si dimostrasse di voler fare: non si troverà alcuno disposto all'impresa?

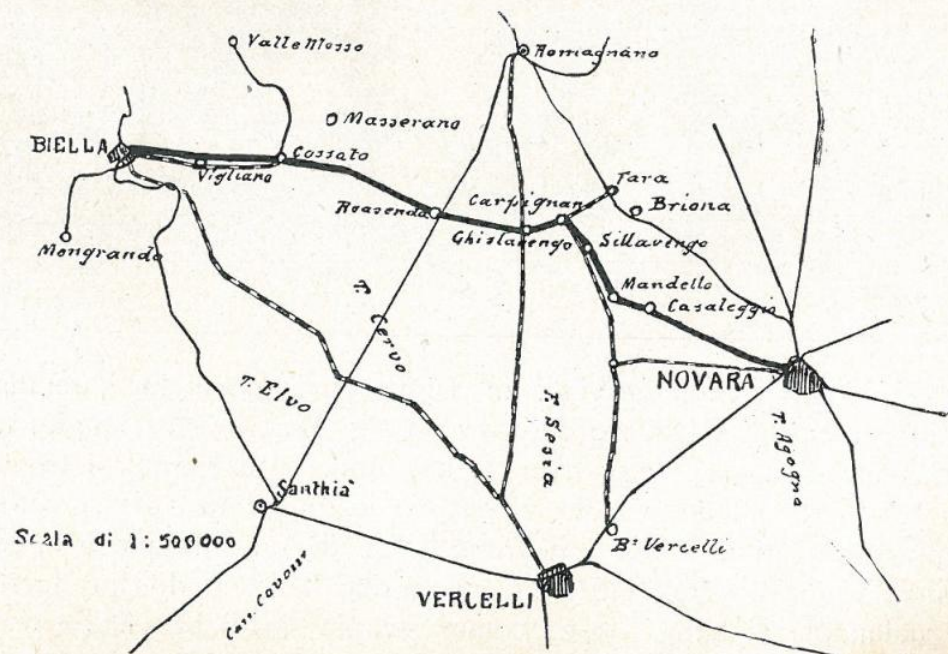
Ci ripromettiamo di tornar ancora sull'argomento.

a. r

Diamo il tracciato della ferrovia elettrica Novara-Biella secondo il nuovo progetto dell'ing. Rizzo. Per la sua attuazione si è costituita il 18 Maggio p. p. una Società Anonima denominata per le "Ferrovie elettriche Novaresi", che non si propone solo la costruzione e l'esercizio di tale ferrovia, ma di linee ferroviarie e tramviarie in genere.

La somma preventivata per la costruzione della sede stradale è di 20 milioni: sono ben avviate le pratiche presso il Governo per adeguati sussidi.

Dolenti che lo spazio non ci conceda di dire di più, ci riserviamo di toccare in altro numero il problema ferroviario in quanto interessa il Biellese: intanto auguriamo che, in questo od in altro modo, si esca dal mondo delle chiacchiere per finalmente dotare il Biellese di comunicazioni adeguate alla sua importanza ed ai suoi bisogni.





Biellesi che onorano il Capitale, il Lavoro e l'Italia all' Estero

Sul principio dell'anno in corso, anzi più precisamente in data 19 Febbraio, i Capi e gl' Impiegati della *Fabrica Nacional*



de Tejidos de Santa Catalina, in Lima, offrivano al loro amatissimo principale, Cavaliere del Lavoro sig. Bartolomeo Boggio, in occasione d'un suo viaggio in Italia, dove attualmente si trova, un banchetto ed un piccolo ricordo a testimonianza dei sincerissimi sentimenti di stima e d'affetto verso di Lui. In quella circostanza venne presa la fotografia che siamo ben lieti di riprodurre, segnalandola ai lettori nostri come esempio sia di benefica e reci-

procamente utile concordia tra datori e prestatori d'opera, sia dell'operosità biellese all'estero.

Biellesi ve ne sono in tutte le parti del mondo. Questo tutti lo sanno, ed è quindi naturale che a Lima vi sian dei nati lungo il Sessera, il Ponzone, lo Strona ed altri corsi d'acqua che bagnano la Manchester d'Italia. Però non tutti i giorni ci succede di poterci rallegrare per un fatto come quello che ci si presenta, e cioè constatare che i biellesi della spola e dell'intreccio, del compasso, del martello, della carda, della penna, della caldaia, della maglia ecc., si sieno raggruppati in sì gran numero attorno ad un biellese per dar vita prospera all'industria laniera in remotissime contrade.

Nel gruppo di 30 persone che rappresentano menti e braccia direttive della *Fabrica de Tejidos de Santa Catalina*, ben 14 sono biellesi e figli di biellesi. Cioè:

Seduti da sinistra a destra: (1) Luigi Botta; (2) Marcello Rei; (3) Lorenzo Argentero; (5) Cav. Bartolomeo Boggio; (8) Antonio Mino.

In piedi in prima fila, da sinistra a destra: (2) Ferruccio Renato Boggio; (3) Albino Serratrice; (5) Ettore Gilardi; (6) Guido De Andrea; (7) Dante Rei; (8) Adolfo Mello; (9) Secondino Piantino; (11) Adalgiso Caraccio.

In piedi seconda fila, da sinistra a destra: (1) Pietro Gilone. Sparsi qua e là vi sono poi altri 10 italiani non biellesi.

Il gruppo di 30 persone è completato di 5 peruviani ed un tedesco

Mandando un cordiale saluto ai connazionali nostri, ai biellesi specialmente, che lottano oltre i monti ed i mari per migliorare onestamente le proprie condizioni, formuliamo l'augurio sincero di veder coronate di buon successo fatiche e speranze sia a vantaggio loro che a lustro d'Italia.

V. O.



VITA SPORTIVA

La "Pietro Micca", al Monte Rosa



Alla Capanna Margherita (m. 4561) fot. Cappio

Margherita a 4561 metri: questo è il maggior elogio che noi possiamo fare.

Come sempre, mirabile l'organizzazione e riuscitissima la Gita, con soddisfazione dei partecipanti che si augurano continuo e si rinnovino escursioni belle e grandiose come questa.



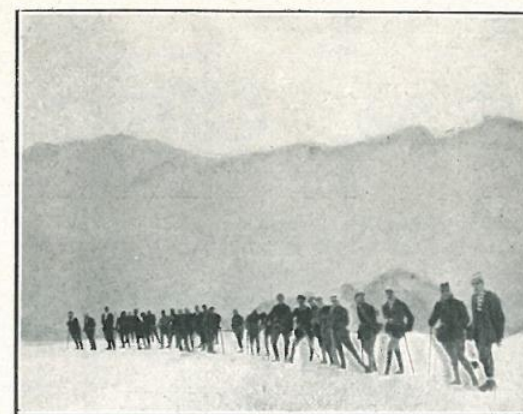
Alla Capanna Gnifetti (m. 3647) fot. Valerio

Non facciamo della cronaca minuta: ricordiamo invece che la Pietro Micca ha rinnovata una di quelle sue geniali e forti affermazioni che dimostrano la propria vitalità e la abilità e sagacia dei dirigenti, fra i quali è prima l'amico dottor cav. Robiolio.

Ben 38 soci essa portava alla Capanna

Per domenica 24 p. v., si annunzia una gita a Orta Novarese con visita all'isola di S. Giulio ed al Sacro Monte.

Non dubitiamo che essa richiamerà numerosi gitanti.



Cordate in marcia verso la Capanna Margherita (fot. Valerio)

La U. O. E. I. al M. Gran Paradiso (metri 4061)

Lunedì 14 Agosto 64 Soci della U.O.E.I. appartenenti alle Sezioni di Biella-Aosta-Genova e Valsavaranche, fra i quali 6 Signorine e 26 Soci Biellesi compiva felicemente l'ascensione al M. Gran Paradiso metri 4061

Per i ripidi ghiacciai i bravi Ueini, divisi in 12 cordate guidate da Dayné, Prayé, dal Sindaco di Valsavaranche Sig. Dayné Giovenale, dai Sigg. Grassi, Grignani, Rimediotti, guadagnavano la difficile vetta alle ore 10,30 fra gli urrah generali ed un evviva all'alpinismo popolare.

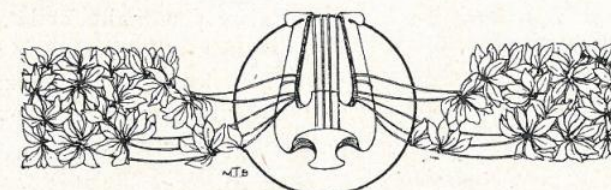
È questa una magnifica affermazione della U. O. E. I. che vede coronati i suoi sforzi per la diffusione dell'Alpinismo nel Popolo.

Il Turismo Scol. alla Burcina ed a Pollone colla Banda Verdi.

Il 20 agosto il Turismo Scolastico dedicava una delle sue geniali feste alla Banda Musicale Verdi, sì benemerita dell'Istituzione.

Numerosissimi partecipanti alla Gita sulla Burcina: festeggiatissima la Banda, a cui, con acconcie parole, veniva offerto un magnifico stendardo, squisita opera delle gentilissime signorine Maria e Virginia Galliari, omaggio del Turismo Scolastico alla Società Musicale Verdi per acquistatesi benemerenze

Al Turismo Scolastico che continua con sì mirabile costanza la sua benefica opera ed alla Banda Verdi congratulazioni ed auguri.





DAL CIRCONDARIO

Portula Masseranga.

Il popolo di Masseranga, il 27 Agosto u. s. in una simpatica unanimità, e col l'intervento delle principali personalità



del Biellese, inaugurava solennemente, alla memoria del compianto suo benefattore *Cav. G. B. Lesna*, un artistico busto in bronzo.

Il busto, opera egregia dello scultore Bottinelli di Torino, sorge fra le verdi aiuole del giardinetto dell'Asilo Infantile del paese, e porta la dedica seguente:

AL CAV. G. B. LESNA
dal telaio paterno
sorto ai fastigi dell'arte della lana
munifico Sindaco del comune
padre operoso degli operai

ti guardano con gli occhi innocenti
i pargoli da te beneficati.

Il discorso ufficiale venne letto dal Comm. Rossi di Novara; che fece nobilmente ed efficacemente rivivere la figura grande e buona dell'industriale, del filantropo e dell'uomo pubblico, suscitando molti applausi. Parlarono pure il Cav. Fratta, un rappresentante del Municipio di Portula, ed infine il Cav. Dott. Guelpa, che ringraziò a nome della famiglia del defunto Cav. G. B. Lesna.

Mosso S. Maria.

Allo scopo di provvedere i mezzi necessari alla regificazione della *Scuola Commerciale "Pietro Sella"*, di Mosso S. Maria, che in questi ultimi anni prese un insperato sviluppo, l'Amministrazione della medesima coadiuvata da un apposito Comitato composto di persone di tutte le tendenze e presieduto dall'attivissimo Comm. Leone Garbaccio, organizzava ed effettuava con gran concorso di gente, nei giorni 13, 14, 15, Agosto u. s. grandiosi festeggiamenti popolari, con pranzo sociale, banco di beneficenza, gare, sportive ecc.

Al pranzo, di quasi 200 coperti, parteciparono pure gli On. Gray, Alice, Pestalozza, Monsignor Camberoni, il prof. Emanuele Sella, il Comm. Rivetti, il comm. Bozzalla, il consigliere provinciale Marchisio, il Maggiore Vagliasindi in rappresentanza di Gabriele D'Annunzio, ed altre personalità della scienza, dell'insegnamento, dell'industria e della politica.

Il banco di beneficenza, ricchissimo, fruttò una cospicua somma, che unitamente agli altri introiti, crediamo permetterà la regificazione definitiva della Scuola, con grandissimo vantaggio delle

industri vallate dello *Strona, Ponzzone e Sessera*.

Vogliamo poi qui riportare la bellissima dedica, indubbiamente dettata dal Prof. Emanuele Sella, posta sotto lo stemma del Comune di Mosso, sovrastante al banco di beneficenza.

*Scuola di Mosso infaticata spola!
Il cuor di tutti ti dirà trama e ordito
e tu tessi la tela dell'infinito
cammin della parola.*

Trivero.

■ Nella propria casa paterna, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sempre sopportate con serenità e forza d'animo, moriva appena ventiseienne il **Rag. Pericle Botto**, figlio del defunto cav. Botto, Capitano dei RR. CC.

La grave malattia che lo condusse alla tomba l'aveva contratta alla fronte, ove valorosamente combatté, quale tenente degli Alpini.

I funerali, riuscirono imponenti, e sulla bara, diversi oratori dissero delle nobili virtù del giovane estinto.

Alla famiglia, giungano pure le nostre sincere condoglianze. ■

Con Sovrano "motu proprio", è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia il **Dott. Giovanni Guelpa**, farmacista, che nel nostro paese occupa parecchie cariche pubbliche che disimpegna con grande zelo ed attività.

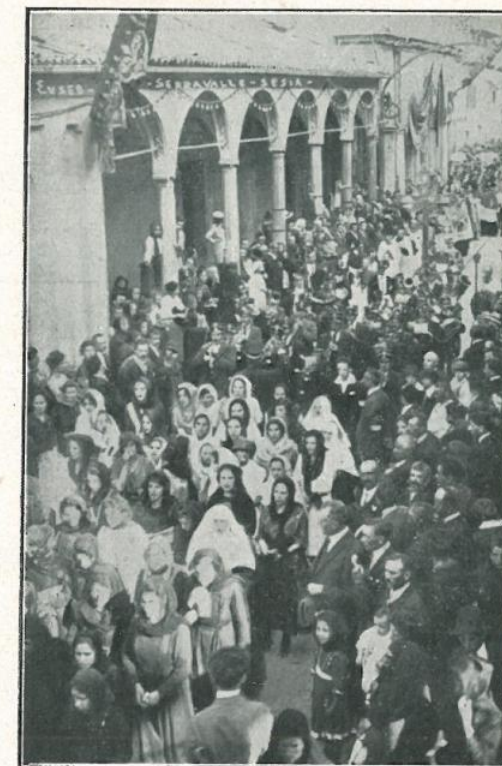
Congratulazioni vivissime.

Serravalle Sesia.

Questo estremo lembo biellese, posto a destra del fiume Sesia dalla cui acque trae lavoro e ricchezza, dal 12 al 20 Agosto u. s. celebrò con pompa magna, e fra l'entusiasmo popolare più fervido e genuino, il centenario di S. Euseo, il santo della lesina, le cui spoglie riposano nel Santuario omonimo, posto ad un centinaio di metri dal paese, in mezzo a folti

gruppi di platani ed ippocastani, che gli fanno una verde e graziosa corona.

Grandiosa soprattutto la cerimonia finale del giorno 20, col trasporto dell'urna contenente il Santo, dalla parrocchiale di Serravalle al Santuario.



La Processione.

Una folla immensa, varia e pittoresca, accorsa dal monte e dal piano, con i labari delle sue Confraternite religiose ed i vessilli delle sue Associazioni cattoliche ed i suoi preti, sfilò lentamente al canto degli inni liturgici, fra gli ombrosi viali del santuario accompagnando alla sua dimora il Santo, in una commovente apoteosi di fede e di passione.

Alla sera, magnifica luminaria lungo tutto il paese ed il Santuario, e grandiosa esibizione di fuochi d'artificio.

Pray.

Il nobile animo dell'egregio **cav. Mario Trabaldo**, sindaco di Pray, ed anima vera della festa di Beneficenza di Ferragosto pro "Scuola serale arti e mestieri", promossa dal locale "Circolo Sociale", può ben essere soddisfatto per la sua magnifica riuscita e per buoni risultati finanziari conseguiti. Questi unitamente alle oblazioni, già precedentemente pervenute permet-

teranno, fra poco, l'apertura della scuola suddetta, che ha per compito nobilissimo l'elevamento intellettuale del popolo, nonchè il suo perfezionamento tecnico professionale, ossia pratico ed utile soprattutto in un centro operaio quale è Pray.

Il giorno 15, allo scopo di dar maggiore vivacità alla festa stessa, veniva pure effettuata una **corsa ciclistica**, sopra un percorso di Km. 70, che veniva vinta dal corridore **Porzio** di Borgosesia.



DA UN MESE ALL'ALTRO

Camburzano a Leonardo Bistolfi.

Com'è risaputo, Leonardo Bistolfi, l'etichettissimo artista, ha un amore nostalgico pel nostro Biellese, in cui ritorna ogni anno e ogni volta glielo permettano i Suoi lavori.

Oropa, poi, ha per lui un fascino particolare, tanto che, or non è molto, con una Sua composizione pittorica di squisita fattura si univa ad un ispirato poeta, Giuseppe Deabate, per celebrarne la suggestiva bellezza.

Alcuni Comuni biellesi vantano lavori usciti dal Suo magico scalpello; ma Camburzano ha su tutti l'onore di ospitar da anni Lui stesso, nella stagione estiva. E' una ospitalità fatta d'amore e d'ammirazione, fra una popolazione che Lo sa modesto e buono nella Sua grandezza, che ne è orgogliosa e Lo circonda di tenerezza come per un figlio.

In questi giorni il Consiglio Comunale, ad unanimità, Lo proclamava cittadino onorario colla deliberazione che ci piace riportare:

" Il Consiglio Comunale di Camburzano mentre è lieto di associarsi al saluto che a nome della popolazione tutta il Sindaco

ha portato all'esponente insigne del grande genio italiano comm. Leonardo Bistolfi durante i giorni di sua permanenza nel Comune;

Ricordando come da molti anni l'illustre scultore abbia scelto Camburzano a dimora prediletta pel necessario e meritato riposo dello spirito, ascrive a titolo di alto onore la possibilità di ospitare un Uomo che attraverso le più sublimi espressioni dell'arte ha saputo trasfonder larga messe di nobiltà e di amore nell'animo del popolo;

È grato per quest'opera di assidua elevazione delle classi più umili ed operose, cui Leonardo Bistolfi si è votato con ardore di apostolo insegnando che l'amore e la bellezza sono i cardini fondamentali del consorzio umano e scopo supremo della vita;

Realizzando un desiderio espresso unanimemente dalla popolazione, delibera:

di iscrivere Leonardo Bistolfi cittadino onorario di Camburzano, esprimendo l'augurio che l'omaggio umilissimo ma offerto con spontaneo affetto di ammirazione torrà gradito all'Eletto Artista „.

Dell'onore reso al Grande Artista noi ci compiacciamo e ne diamo incondizionata

lode agli amministratori di Camburzano, nella certezza che col nostro a loro giunge il plauso dell'intero Biellese.

Insegnanti benemeriti.

Il Ministero della P. I. assegnava testè il diploma di benemerita di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver prestato 40 anni di continuato lodevole servizio, agli insegnanti elementari: Sigg. Daniele Chiey di Miagliano, Mosca Maria Canova di Pollone, Ramella Pezza Antonio di Cossila S. Giovanni.

Vive congratulazioni.



BIBLIOGRAFIA

PAOLA LOMBROSO - CARRARA — *Storie per voi, bambini* — Ed. Mondadori - L. 8,00.

Un nuovo volume della nostra *Zia Mariù* è sempre una festa per i suoi amici

grandi e piccini; e così lo sono queste deliziose storie, illustrate a meraviglia da Golia; storie semplici e piane in cui si alternano lagrime e sorrisi, slanci di bontà infantile, capricci e bizzarrie, tutto il vario e mutevole e radioso mondo dei bimbi. A capitoli, come romanzetto, fra una novella e l'altra, la storia delle *Bibliotechine*, in cui molte amiche biellesi ci si ritroveranno, risalendo con gioia al tempo lontano in cui lavoravano a quest'opera di solidarietà umana che fornì le Bibliotechine a tremila scuole di campagna.

Toccanti e finissime, nella delicatezza e nella profondità del sentimento, le novelle sull'infanzia di Gesù; raramente fu sentita e resa con maggior calore d'adorazione l'Infanzia divina del Redentore. Un libro dunque non solo bello, ma soprattutto buono, che ogni bimbo, ogni scuola dovrebbe avere.

HEDDA.

PETTINENGO
Veduta generale
fot. Bellia



ANDRATE

ALTITUDINE
m. 847

CAFFÈ RISTORANTE D'ITALIA

Prop. ALBERTO TERESA in GHIRARDO

Posizione splendida — Alloggio e Pensioni — Scelta cucina

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

F.lli Debernardi

BIELLA

Via Garibaldi n. 3

Telefono 4-63



Liquore Benedittino di S. Giovanni — VALLE d'ANDORNO

Unici Concessionari **Sigg. MERLO e C.** S. Giovanni d'Andorno (Biella)

GIUSEPPE FERRETTI

FABBRICA MOBILI

Premiata con **MEDAGLIA d'ORO** Esposizione Torino 1911

Via Villani - **BIELLA** - Telefono 5-16

Figli di Giovanni Aimone

Telefono 5-62

BIELLA

Telefono 5-62

Amministrazione: Via Umberto, 39 - Magazzini: Via Umberto, 67

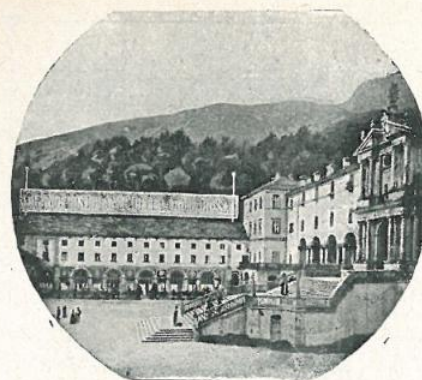
CAFFÈ RISTORANTE GILARDINO ALESSIO COSSILA
Altezza m. 560 A 20 minuti da Biella - Tramvia Elettrica Biella-Oropa **Telefono 2-66**

La migliore

tazza di caffè

si gusta al

BAR MIGHELA



Grande Ristorante

Croce Rossa

a sinistra entrando

Oropa Santuario

Rossi Virginio, proprietario

TELEFONO 03 - APERTO TUTTO L'ANNO

Ospizio San Giovanni d'Andorno

(a 1020 m. sul livello del mare)

RISTORANTE Nuovo proprietario: **ALFREDO MAZZOCCHI**

COLLEGIO-CONVITTO

Aperto nelle vacanze: preparaz. agli esami delle Scuole elementari, tecniche, ginnasiali

Chiedere Programma alla Direzione

Credito Biellese - Società An. Cooperativa a capitale illimitato

Sede Centrale: **BIELLA** - Via Ospedale 15 - Telefoni 4-12 6-95

Sede di **TORINO** - Via Cernaia, 16 - Telefono 10-40

Filiali in: Brusnengo, Campiglia Cervo, Campore, Cavaglia, Cossato, Coggiola, Graglia, Luzzolo, Masserano, Mongrando, Netro, Donzone, Oray, Santhià, Trivero.

Corrispondente della Banca d'Italia e
del Banco di Napoli

Corrispondente del Banco di Sicilia

Aderente
alla Federazione Bancaria Italiana
e al Credito Nazionale

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI CREDITO

DONATO

alt. 800

HOTEL SAN PIETRO - con garage e stallaggio

RISTORANTE CLUB ALPINO

Pensione giornaliera - Lire Venti - Camera compresa
Servizio pubblico automobilistico giornaliero da Biella e viceversa

SPAZIO DISPONIBILE

BIRRA
PASTORIZZATA
MENABREA

— BIELLA —

BAR ESPERIA F.lli Bignotti

Caffè espresso - Americano Bianco - Champagne - Vini di lusso
Liquori Nazionali ed Esteri di gran marca

SPECIALITÀ: ESPERIA GROG - BIBITE ESPERIA

Spazio riservato
ALLAIX BRUNO
Succ. COLOMBINO OROPA

SPAZIO DISPONIBILE

Ogliaro Giacinto
Ristorante - OROPA
Telefono 5-18 - BIELLA - Piazza Battiani
SERVIZIO CAVALLI E VETTURE

CAPPELLERIA
FRANCESCO TEMPIA
Via Umberto - BIELLA

EUGENIO PASCHETTA

Via Genova, 23 - TORINO - Via S. Teresa, 18

AUTOMOBILI
MOTOCICLI
VELOCIPEDI

Tramvia Elettrica x x
BIELLA-OROPA

Casa di Spedizioni

LUCIANO FRANZOSINI

Filiale di BIELLA - Viale Regina Margherita, 25 - Telef. 2-79

TRASPORTI INTERNAZIONALI Marittimi e Terrestri

Rappresentante esclusivo: Servizio Messagerie Simplon Orient Express

Spedizioni per: Belgrado - Bucarest - Sofia - Costantinopoli - Parigi - Bordeaux - Lione

Albergo dell' Angelo

COLONGO EDOARDO — Telefono 98

Servizio di primo ordine

BIELLA

Confetteria L. Nicola & Figli

Via Umberto, 38 - BIELLA - Via Umberto, 38

CARAMELLE AL PURO FRUTTO

PASTICCERIA FINA
GATEAUX FANTASIA

Servizio Soirées - Sposalizi - Battesimi

Liquori Esteri e Nazionali

Deposito: Menta Glaciale - Elixir Cervino
- Barolo Chinato - Sciroppo Cham-
pagnino della rinomata fabbrica Fra-
telli Tabacchi di Torino.

STABILIMENTI IDROTERAPICI

✧ STAZIONI CLIMATICHE ✧

DEL

Ferrovia Santhià-Biella
linea Torino-Milano

BIELLESE

ANDORNO

a 600 m. s. m. - apertura 15 Giugno
ferrovia econ. - automobile da Biella -
Direz. med.: **Proff. VINAJ e PRETI**
Direz. amministr.: **Guido Jon Scotta**

COSSILA

a 600 m. sul m. - apertura 15 Giugno
ferrovia elettrica da Biella - Direzione
med.: **Prof. Cav. SISTO** docente di
Neuropatologia R. Univer. di Torino

GRAGLIA

a 800 m. sul m. - apertura 15 Giugno
- servizio automobilistico da Biella -
Direz. med. **Dott. Prof. G. ROASENDA**
Direz. amm. **G. Baravalle**

OROPA

a 1060 m. s. m. - apertura 1 Luglio —
ferrovia elettrica da Biella —
Direzione medica: **Dr. R. MAZZUCHETTI**
Medico aiuto: **Dott. Felice Negro** —

— *Per domande e schiarimenti* —
rivolgersi alle rispettive amministrazioni.

Biella - Soc. An. Editrice "INDUSTRIA ET LABOR", - Telefono 2.63